

Vestiti col mais e col bamboo così si sfilava al Sana

Tutte le curiosità alla kermesse dedicata al benessere boom dei vegani e spuntano pure i tortellini bio

Abiti, profumi e mobili biologici ma a farla da padrone è sempre il cibo: un'orgia di assaggi offerti ai visitatori in ogni angolo

VALERIO VARESI

LA signora rimira concupiscente un vestitino all'amido di mais. Si potrebbe dire che se lo mangia con gli occhi. In questa ventottesima edizione del Sana, il salone del biologico e del naturale che si concluderà domani, ci si potrebbe vestire e calzare "tutto vegetale". Con gli indumenti fatti di soia o le scarpe in canapa. E se poi si volesse un tocco d'eleganza, ecco il foulard bamboo. Per non parlare del cotone, rigorosamente biologico, usato per ricoprire la pelle, ma anche le doghe del letto in pino svedese anch'esso cresciuto "al naturale".

Questa enorme kermesse del benessere un po' intimidisce per il suo asettico rigore da farmacia. I prodotti hanno più l'aria di preparati che di cose commestibili e persino i colori chiari e luminosi un po' new age conferiscono al tutto un'idea più spirituale che palatabile. Ma è solo un'impressione perché l'altoparlante riporta subito sulla terra, che qui, dove nessuno la maltratta coi veleni, ha un valore più pregnante: c'è il dibattito su «cacio o cavallo? l'importanza nutritiva dei formaggi». Più avanti, gli stand coi salumi frondeggiano quelli dei vegetariani. La pax fieristica evita che deflagrino contraddizioni, ma i più rigorosi e intransigenti vegani, quest'anno in vero boom, sono stati opportunamente resi indipendenti nel padiglione 30, dove un cartello mette in guardia carnivori e onnivori: "Vegan fest". In realtà, certi frequentatori, come quelli dell'associazione "Sea Shepherd", appaiono un po' lugubri con le loro magliette nere contrassegnate da un teschio. Sono gli unici punti scuri dentro la luminosità da teca del salone.

Persino molti di quelli che circolano tra i padiglioni inducono una vaga idea di confraternita esoterica. Non si trova un obeso nemmeno tra i guardiani, le donne sembrano uscite da un centro wellness e i dibattiti sulle

cucine alternative sono seguiti in religioso silenzio prendendo appunti. La ricerca dei sani comportamenti è ormai un brand salvifico al cospetto di un mondo che ci allontana dalla natura. "Amate stesso", esorta uno slogan quasi socratico. E in questo mondo un po' spirituale contano anche le emozioni. Nello stand de L'Erbotario, luce, immagini e suoni ci fanno precipitare nel bel mezzo della foresta pluviale del Mato Grosso mentre in sottofondo una voce recita "La pioggia nel pineto" di D'Annunzio. E appena superate le tamerici, ecco un'esplosione di profumi di spezie ed essenze, mentre poco distante una poltrona che pare di muschio invita chi passa a una sosta tra il verde.

Tra alimentare, cosmesi e vestiario/abbigliamento, la parte più consistente è la prima. La stoviglia più usata qui è lo stuzzicadente. «Posso assaggiare?» e via in picchiata su uno spicchio di mortadella, un cubetto di formaggio, una strisciolina di pomodoro secco o una scaglia di grana. Poco di tutto, mica sono camionisti. Ma a dare l'idea dell'enorme espansione dei prodotti bio, il Sana ha allestito un grande ring all'entrata dove sono presenti 500 nuovi prodotti introdotti a partire dal 2015. L'anno scorso erano solo 300. C'è di tutto in stordente carrellata. Cose di cui i non addetti ai lavori come il cittadino da supermercato, nemmeno sapeva l'esistenza. Ci sono biscotti al cocco e curcuma, alle fave di cacao, alle perle di soia, al quinoa real. Snack lupino e fagioli, quadrucchi di tummina, tonnetto mediterraneo pescato secondo l'antica tradizione di Cetara, la puccia salentina, il vino nero di Troia, lo zafferano di Sardegna. Alcuni storcono appena il naso di fronte ai tortellini bio, ma lo stupore riprende passando ai cosmetici, alla linea Buccotherm à l'eau thermale de Castréra Verduran o alla linea Jardin de vie o a quella di Labnatù. Vien da chiedersi: ma saranno veri o invenzioni del celebre cuoco Germidi Soia di Crozza?



I PRODOTTI



LA COSMESI

Nel regno del "vivere naturale" non potevano mancare i cosmetici, tutti all'insegna del bio e della ricerca di un diverso equilibrio tra l'umanità, i prodotti di consumo e il mondo circostante



PER LA CASA

Oltre al cibo, al vestiario e ai prodotti cosmetici, l'altro pilastro del salone del benessere è l'arredamento, tutto con materie prima naturali e nel tentativo di creare ambienti meno stressanti



FOTO: ©MARIO CARLINI / IGIANA PRESS

Frutta, verdura ed erbe in esposizione al Sana